

**CINEMA** "Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica"

Nutrito dei succhi vitali d'un cinema dal taglio agile narrativamente denso, incalzante, «Confessione...» di Damiano Damiani, si colloca nel solco del cinema di denuncia vibrante e audace.

Un'opera che, al pari di «Indagine su cittadino al disopra di ogni sospetto» di Elio Petri (Oscar 1971), è destinata a suscitare ampi consensi nell'opinione pubblica.

Damiani, passato dalle discusse trasposizioni cinematografiche di complesse opere letterarie come «La Noia» di Moravia e «L'Isola di Arturo» della Morante, ha consolidato ormai la sua posizione di specialista in mafia, toccandone poco alla volta i nodi gordiani («Il giorno della civetta», «la moglie più bella»).

Lasciando ad altri (o proponendoselo per il futuro) le vaste collusioni tra gangsterismo internazionale e potere politico, eludendo la demagogia di accettare la mafia come fenomeno sociale e quindi anche la giustificazione a complicità colpevoli, Damiani propone al cittadino un franco esame di coscienza, in attesa forse che un qualche nostro governante si ricordi del senatore americano Kefauver, il quale fece svolgere in televisione un pubblico dibattito sull'estensione della delinquenza negli Stati Uniti.

Perché diciamo chiaramente e convinciamoci che la mafia è una malattia di cui è contagiata l'intera società italiana, un modo abietto di stabilire contatti fra gruppi particolari e stato, e qualsiasi verticalismo corre il rischio di risolversi in mafia; ma il discorso sarebbe lungo.

Partendo quindi da una precisa realtà sociale, i fatti criminosi di via Lazio, Da-

miani si addentra sul terreno minato degli inquinamenti nelle alte sfere del potere politico e giudiziario. E' un fascio di luce, sciabolante e inquisitorio, su un particolare momento storico di vita siciliana: l'espansione delle aree urbane fabbricabili, tralicci, cemento, superattici con tripli servizi e veduta a mare. Un modo come un altro di alienazione disperata e sanguinosa, tutta siciliana.

Il gioco è pericoloso: c'è un commissario di polizia, Bonavia, che non crede più in niente, sospetta — e a ragione — di losche connivenze tra potere mafioso-politico e giudiziario e che usa metodi poco ortodossi per giungere all'eliminazione di un boss dell'edilizia, Lomunno, sempre assolto nei processi intentatigli. Lo affianca il giudice Traini, giovane carrierista. In breve la collaborazione si trasforma in duello e Traini giunge a far sospendere il Bonavia dalla carica di Commissario.

Bonavia, sfiduciato, ucciso dal troppo amore di giustizia, elimina con un colpo al cuore Lomunno mentre in un ristorante pranza con i suoi compari.

A sua volta l'ex commissario viene punito in carcere dai sicari del boss.

La narrazione, come s'è detto, serrata fa largo uso di elissi per evitare grane, ma l'ironia e l'allusione sono distribuiti in modo abbastanza strategico quando basta a delineare quelle forze venefiche che incrinano i poteri costituiti.

Il blocco sull'ultimo fotogramma è la espressione più sintomatica di un cinema che non vuole rischiare di servire solo a se stesso.

Diego Romeo

LI ME' CARDIDDI

(Al Cav. Poeta Cosmo Pintabona - con la più alta stima)

Pussedu ntra 'na gaggia tri  
[cardiddi  
chi di la casa sunnu l'alligria  
Ogni tantu s'appicianu ntra  
[d'iddi  
ma po' torna la paci e  
[l'armunia.  
Sautanu cca e ddà comu li  
[griddi.  
Organi di la vera miludia.  
Quannu mi trovu iu cu si  
[pupiddi  
m'ispiru e scrivu qualchi  
[puisia.  
O acidduzzi beddi e sapuriti,  
duci nnuccenti, si l'omini tutti  
fussiru sempri comu vuatri  
[uniti,  
lu munnu nun sarria ccussi  
[fallaci,  
nun ci sarrianu cchiù guerri  
[nè luttu,  
ma beni, amuri, fratillanza e  
[paci!

PIETRO LA GENGA



I giocatori dell'Inter assistono alla S. Messa in una sala del Centro sportivo di Appiano. La squadra ha conquistato lo scudetto, dicono gli esperti, per merito dell'allenatore Gianni Invernizzi che ha saputo infondere nella squadra un'atmosfera di serenità, di distensione, di responsabilità cosciente e di serietà. Ora Invernizzi potrà sciogliere il voto fatto quando assunse la guida della squadra: andare in pellegrinaggio a Lourdes e compiere a piedi gli ultimi dieci chilometri del viaggio.

Corso Umberto I, 90  
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

**MICHELE CALOROSO**

Concessionaria LATTE FIORE  
intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

Arredamenti e macchine per Ufficio

**Vittorio Correnti**

Corso Umberto I n. 137  
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

**Giuseppe Pumilia**

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

**Montalbano Domenico & Figlio**

CUCINE COMPONENTI GERMAL  
MATERASSI PERMAFLEX  
M O B I L I

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

VENTU DI PRIMAVERA

Per un'involontaria disattenzione del compositore, pubblicando nel numero precedente de «La Voce» la poesia di Pietro La Genga «Ventu di primavera» è stato commesso un errore. La ripubblichiamo nel testo originario.

(A Pietro Trapani cu amicizia e stima)

E' primavera e rufulia lu ventu,  
lu ventu capricciusu e tradituri  
chi all'arvuliddi mei scippa li ciuri  
e li sciarmina 'n terra in un mumentu.

C'è un piruneddu chi si reggi a stentu  
cu li rami stuccati, oh chi duluri!  
'na minnulidda chianci tutti l'uri,  
li radichi a lu celu, oh chi turmentu!

Ventu di primavera, si tu veni  
pi fari dannu a ogni arvuliddu miu  
vattinni arrassu e nun mi dari peni!

Tu rassumigghi a lu distinu riu  
chi di la vita nni leva ogni beni,  
ogni cara spiranza, ogni disiu!

PIETRO LA GENGA

Sambuca

**In memoria di Margherita Oddo nata Mangiaracina**

Ci rammarichiamo di aver appreso con ritardo, e di non essere stati in grado di pubblicare con tempestività, la notizia dell'immatura scomparsa della gentile signora Margherita Oddo, deceduta negli ultimi giorni di febbraio. Da queste colonne, sebbene con ritardo, porgiamo affettuose condoglianze al sig. Crisostoro Oddo, ai figli Vincenzino ed Agostino ed ai congiunti ma non credono ancora che tutti.

**Poesia giovanile del "GRAN RULLO PER REGIE"**

Io passo il tempo come meglio posso,  
senza tema che il mondo dica male.  
Se desso sta alla stregua di un molosso  
che ringhia e morde, alfin che me ne cale?  
Io guardo dritto e per la dritta via  
marciando me ne vo pei fatti miei,  
solo coi miei pensier- la vita mia  
vive di sogni e scarta i piagnistei  
Se le strade percorro e la cavalla  
mansueta asseconda a me l'evento,  
sulla staffa il mio piede ben s'installa  
e una dolcezza al cor venir mi sento  
Del mio stato giammai so lamentarmi;  
so lavorar e questo non mi stanca;  
un po' di pane alfin so guadagnarli,  
amo la verità con fede franca.  
A volte so sfidare la tenzone  
che proviene dal fato o dalla gente  
e gitto lor sul volto una canzone  
piena di sferza e d'ironia pungente.  
L'invidia non alberga nel mio cuore,  
la modestia v'ha un nido preferito,  
un grande posto v'occupa l'amore,  
l'immagin di mia donna il più bel sito.

Rinnovate  
al più presto  
il vostro  
abbonamento  
a "La Voce"

**Immatura scomparsa di GASPARE GANGI**



Il 18 aprile è deceduto, stroncato da un infarto, il sig. CALOGERO GANGI, nato in Sambuca l'1 gennaio 1916.

Infaticabile lavoratore, era riuscito, in collaborazione col fratello Gaspare, a dare vita ad un'imponente impresa edile, tra le più serie e rinomate del paese. Molte opere pubbliche, edifici cittadini, villini e case di civile abitazione, in Sambuca, portano la firma della Ditta Gangi. Alla laboriosità Calogero Gangi univa lo spirito pionieristico delle grandi iniziative e la competenza del mestiere che lo rendevano uno specialista dell'edilizia.

Profondamente colpiti per la sua improvvisa ed immatura scomparsa lo ricordiamo ai lettori de «La Voce» e porgiamo le nostre condoglianze alla vedova, alla figliola, al fratello Gaspare e ai congiunti tutti.